

PALME DI SHIRAZ

Spagnolo Rosalba | Bergamo

*Intrecciate i vostri rami
o palme di Shiraz
e fate scudo a Sakineh,
perché il mondo non senta più
il sibilo delle pietre
scagliate contro vittime indifese
e le urla laceranti
di Safya, Amina
e Aisha, con i suoi tredici anni.
Urla che torturano
il silenzio della nostra coscienza,
lapidata
dalla vergogna dell'indifferenza,
che si accende
ogni volta
che i riflettori si siano spenti
sul dedalo di vicoli dell'Iran.*

Scorre rapida e in silenzio come quella vergogna attraverso il “dedalo di vicoli” di una realtà straziante, un mondo non umano, fatto di violenza e dolore. Ma è un dolore lacerante, profondo, che urla vendetta da moltissimi di anni. L'accostamento della nostra coscienza alle vittime avviene attraverso la stessa lapidazione, ma per noi le pietre divengono la vergogna dell'indifferenza. Lascia il fiato sospeso, un retrogusto amaro che l'autrice ci fa sentire proprio nel momento in cui si mette in moto il meccanismo psicologico della rimozione, quando si spengono i riflettori, quando ognuno torna al proprio quotidiano, intanto in Iran, donne continuano a morire.